

citata indagine (numero degli addetti alle industrie manifatturiere per ogni mille addetti alle attività terziarie) ci si rende conto che la posizione rispettiva dei tre centri è sensibilmente diversa. Tradate, pur avendo un indice di specializzazione industriale (rispetto alle attività terziarie) abbastanza elevato, tale da superare Varese, Gallarate, Saronno e Busto, si trova tuttavia ad avere una struttura di popolazione attiva più composita di quanto non accada per quella di Cairate e, ancor più, per quella di Castiglione Olona.

In altri termini: tutti e tre questi centri, così come la media Valle d'Olonza nel suo complesso, svolgono una funzione prevalentemente industriale, cui si aggiunge una funzione residenziale per addetti esercitanti la loro attività al di fuori del territorio esaminato. Tuttavia Tradate, pur non giungendo ad esercitare un'attrazione particolarmente forte rispetto al territorio circostante, manifesta, sia per dimensione della popolazione attiva extra-agricola, sia per indice di specializzazione industriale rispetto alle attività terziarie, una seppur limitata caratteristica di centralità¹³.

Ciò corrisponde a quanto altrove si è indicato nel presente studio e cioè che l'area di gravitazione abituale su Tradate copre non più di quattro o cinque Comuni vicini, e riguarda solo una parte degli spostamenti extra-comunali dei loro abitanti; gli stessi abitanti di Tradate sono soliti gravitare abitualmente su alcuni centri esterni (soprattutto Milano e Varese), sia per ragioni di lavoro che per ragioni di studio, acquisti non giornalieri, pratiche burocratiche, impiego del tempo libero. L'ipotesi della media Valle d'Olonza come quartiere periferico della regione-città milanese trova dunque, da queste considerazioni, validi argomenti a favore.

Ad approfondire questo tema ed avvalorare la conclusione appena raggiunta vale anche l'esame dell'organizzazione sociale, rispetto ad una serie assai varia di servizi pubblici. L'esistenza, per ognuno di tali servizi, di un comprensorio definito giuridicamente o amministrativamente è espressione significativa di un sistema gravitazio-

¹³ Una conferma di questa conclusione potrebbe venire da una analisi dei diversi tipi di commercio al dettaglio, tuttavia essa perderebbe di significato se anziché considerate un intero, unitario organismo geografico — quale è una città o una regione — prendesse in considerazione soltanto una parte di esso, cioè un quartiere o una subregione, aventi intensi rapporti con le altre parti dell'organismo cui appartengono. La media Valle d'Olonza è appunto in questa situazione.

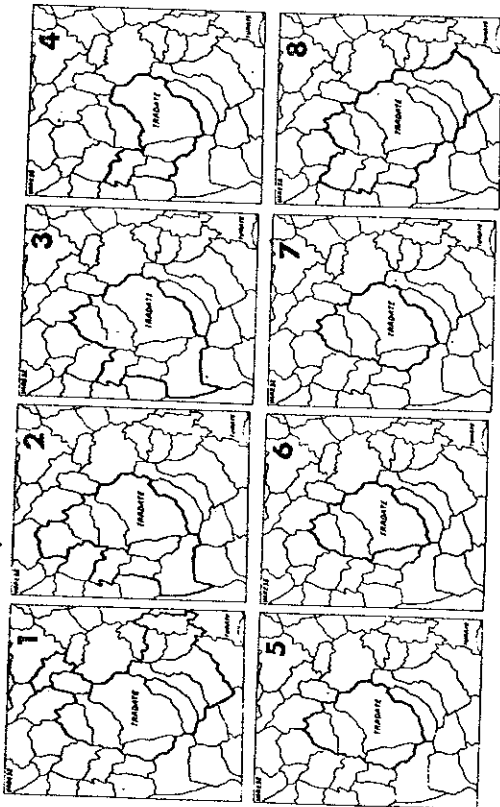
nale¹⁴. Esso appare centrato, nella fattispecie, appunto sulla città di Tradate, ma riguardando prevalentemente un territorio un po' diverso da quello con cui nel capitolo primo si era delimitata, secondo caratteristiche fisiche naturali, la media Valle d'Olonza. Come si vedrà tra breve, il solco vallivo del fiume costituisce, secondo questa prospettiva, talora un elemento di unità, talora un elemento di divisione tra le due sponde.

L'esame delle diverse circoscrizioni amministrative nonché dei fenomeni consortili che interessano la media Valle d'Olonza manifesta una grande varietà di aggregazioni tra i diversi Comuni a seconda del tipo di servizio che tale aggregazione deve contribuire a realizzare. In taluni casi si tratta semplicemente di unità consortili tra due o tre Comuni, talora neppure contermini; in altri casi si tratta di unità amministrative molto ampie, tese a ripartire l'intera Provincia in non più di tre o quattro zone. Il nostro territorio si trova abitualmente, in questi casi, a partecipare di una circoscrizione più vasta, la cui località centrale è al di fuori di esso (e molto spesso è lo stesso capoluogo provinciale: Varese). Esiste tuttavia un gruppo di servizi pubblici la cui organizzazione si realizza mediante una aggregazione di Comuni di ampiezza non molto dissimile da quella del nostro territorio. Essi confermano che taluni fenomeni antropici hanno trovato una loro dimensione organizzativa avente qualche omogeneità con esso, così come individuato secondo le sue caratteristiche fisiche¹⁵.

Nella media Valle d'Olonza, aggregazioni riguardanti un numero di Comuni molto limitato, spesso solo due o tre, si hanno in relazione ai servizi prestati da medici condotti, ostetriche, vigili sanitari, veterinari condotti, segretari comunali, esattorie comunali. Nessuna regola abituale sembra presiedere allo svolgimento consortile di tali servizi, se non semplici criteri di contiguità, e in particolare una

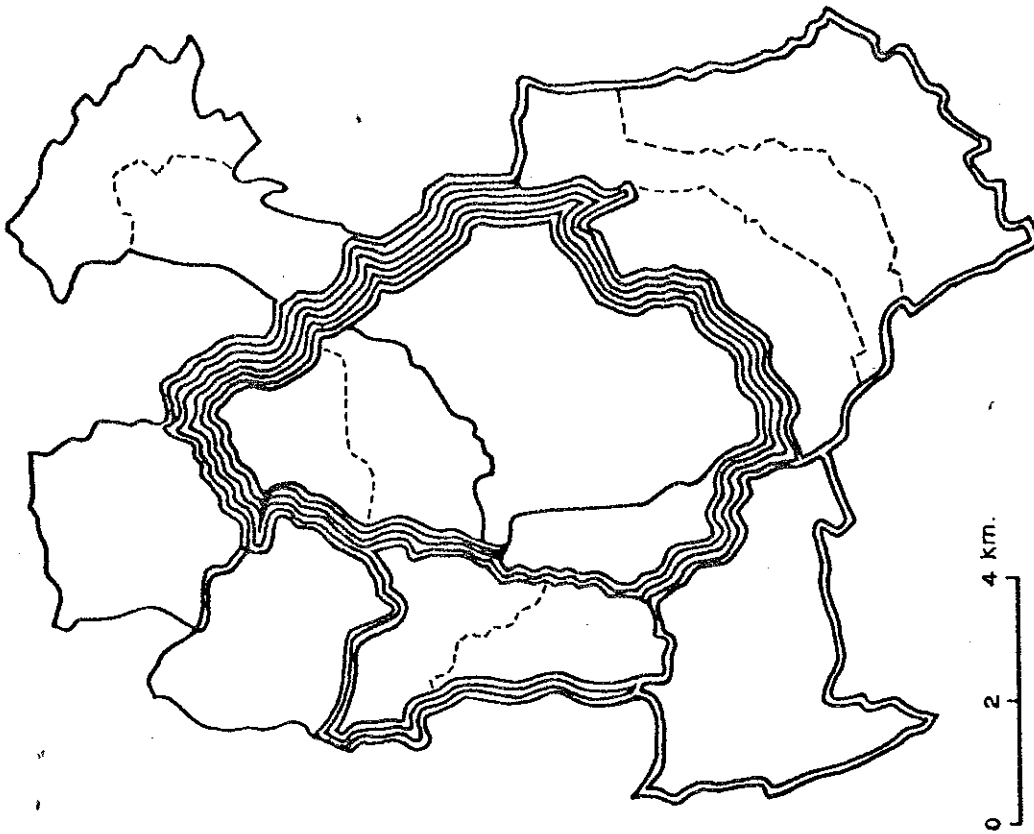
¹⁴ P. HAGGERT, *Locational Analysis in Human Geography*, Edward Arnold Publishers, London 1967, p. 245; il paragrafo « Qualitative analysis: superimposed boundaries ».

¹⁵ I dati riguardanti le aggregazioni amministrative esaminate in questo paragrafo sono stati raccolti presso le singole Amministrazioni comunali, presso le sedi principali dei singoli Enti interessati, nonché presso il Comitato Regionale per la Programmazione Economica (C.R.P.E.) lombardo che ha svolto una indagine sulla situazione dei Consorzi comunali in Lombardia nel 1968.



69 - *Confini di aree amministrative intercomunali nella media Valle d'Olona*: 1. Circoli ospedalieri; 2. Dispensari antitubercolari; 3. Sezioni territoriali INAM; 4. Direzioni didattiche delle scuole elementari; 5. Circoscrizioni delle stazioni dei carabinieri; 6. Collegi elettorali per l'elezione dei Consigli Provinciali; 7. Vicariati foranei della Chiesa cattolica; 8. Settori telefonici. (Fonte: notizie raccolte presso le singole Amministrazioni competenti). Sovrapposizione dei confini nel cartogramma della pagina accanto.

Sovrapponendo i confini di svariate aree amministrative aventi carattere intercomunale si ottiene una rappresentazione sommaria, ma abbastanza significativa, dei limiti della gravitazione abituale su Tradate da parte della popolazione dei Comuni della media Valle d'Olona. L'area di gravitazione più intensa comprende in realtà non più di 4 o 5 Comuni, mentre per tutti gli altri piuttosto risulta presente una attrazione verso i grossi centri urbani posti ad occidente ed a sud del nostro territorio.



--- Confini comunali

— Confini di aggregazioni intercomunali

frequente collaborazione tra Locate e Carbonate, nonché tra le due Vengono. Aggregazioni di dimensioni molto più ampie della media Valle d'Olonia si riscontrano, invece, per servizi amministrativi quali gli uffici distrettuali delle imposte, le preture, i tribunali. In questi casi, il nostro si ritrova solitamente aggregato ad un territorio assai più vasto, comprendente tutto il settore orientale della Provincia varesina, da Tradate fino a Ponte Tresa: il punto di convergenza risulta, ovviamente, Varese.

Ma per controllare se all'interno della media Valle d'Olonia uno dei centri polarizzati su di sé, più degli altri, la vita e l'organizzazione territoriale, l'analisi di ambedue questi tipi di aggregazioni intercomunali (quella dei consorzi bi- o tri-comunali e quella delle circoscrizioni di 30-40 Comuni) risulta inadatta. Più interessante è invece prendere in esame quelle aggregazioni intercomunali (e sono della più varia natura) aventi una dimensione pressoché coincidente con la media Valle d'Olonia. Sono parse significative le seguenti: circoli ospedalieri; dispensari antitubercolari del Consorzio Provinciale Antitubercolare; sezioni territoriali Istituto Nazionale Assicurazioni Malattia (INAM); direzioni didattiche delle scuole elementari; circoscrizioni delle stazioni dei carabinieri; collegi elettorali per l'elezione dei consigli provinciali; vicariati foranei della Chiesa cattolica; settori telefonici.

Data la varietà delle aggregazioni considerate, sarebbe fuori luogo stabilire una gerarchia di importanza tra esse. Sembra invece più giusto limitarsi a constatare i confini di ognuno. La figura 69, senza pretesa di risolvere un problema che è estremamente ricco di sfumature e aspetti diversi, propone, nella sovrapposizione grafica di ambiti fenomenici diversi, una delimitazione comprensoriale abbastanza definita, all'interno della quale diversi fenomeni antropici sembrano manifestare un certo grado di unitarietà e, insieme, di convergenza verso la « località centrale » Tradate¹⁶.

¹⁶ L'aggregazione di più Comuni nella realizzazione di certi servizi pubblici o nel decentramento di determinate funzioni amministrative, tecniche, ecclesiastiche, ecc. avviene nella media Valle d'Olonia, così come del resto in molte altre parti d'Italia, con una casualità che non favorisce la migliore efficienza dei relativi servizi o comunque della vita comunitaria locale. In sostanza, ogni ente suddivide il territorio, ai fini dei servizi di sua competenza, secondo criteri che escludono per solito qualsiasi coordinamento con gli ambiti territoriali rispetto ai quali sono organizzati parallela-

Il frequente sovrapporsi di talune delimitazioni confinarie induce in effetti a considerare la prevalente gravitazione su Tradate di un territorio più limitato rispetto al nostro comprensorio di studio. Le meno frequenti aggregazioni con gli altri Comuni della media Valle d'Olonia riguardano i due Comuni del versante nord-occidentale: Vedano e Castiglione. In realtà, anche in base a quanto esposto nei capitoli secondo e terzo, il primo sembra gravitare abitualmente su Varese; il secondo presenta, per lo meno, una gravitazione bivalente verso Tradate e verso Varese. Anche per Cairate un fenomeno di bivalenza gravitazionale è certamente in atto: da un lato verso Tradate, dall'altro verso la conurbazione bustesé. Il via-dotto costruito di recente a cavallo del solco vallivo (figura 38) ha reso teoricamente più agevole la convergenza su Tradate, ma in realtà non sembra aver modificato la prevalente attrazione verso Gallarate e Busto Arsizio.

Per i quattro Comuni della Provincia di Como (Locate, Carbonate, Mozzate e Castelnuovo Bozzente) sia l'analisi dei flussi di mobilità, sia l'organizzazione di aggregazioni intercomunali qui considerate, portano a concludere per una gravitazione, anche in questo caso, bivalente, che trova comunque in Tradate un suo parziale centripetismo: per Castelnuovo Bozzente l'alternativa a Tradate è rappresentata, in prima istanza, da Olgiate Comasco e, in secon-

mente altri servizi. Sicché non è raro il caso di Comuni i quali fanno capo a quattro o cinque diversi centri, per i vari servizi ospedalieri, scolastici, ecc. con l'evidente disagio che ciò può provocare per i propri abitanti, quando soprattutto si tratti di servizi che impongano un diretto accesso del pubblico. Con la soppressione dei Circondari e dei Mandamenti amministrativi, operata negli anni trenta, è venuta meno una dimensione amministrativa che in vari casi si rivela forse di fatto tuttora opportuna nell'esplicitamento di molteplici servizi. L'esigenza di un siffatto livello di governo si riaffaccia nelle recenti discussioni intorno ai comprensori di pianificazione urbanistica. Senza affrontare qui questa complessa e dibattuta problematica basterà rilevare che la definizione di tali comprensori potrebbe costituire lo schema di unificazione per gli ambiti territoriali di numerosi servizi ora organizzati con almeno apparente casualità. Nel caso specifico, l'unità territoriale sopra individuata come prevalentemente gravitante su Tradate potrebbe costituire un opportuno ambito di azione amministrativa in equilibrata contiguità con i comprensori di Varese, Busto Arsizio, Saronno e Como. Naturalmente dovrebbe essere ulteriore oggetto di esame — ma esulerebbe dai fini del presente studio — se la dimensione demografica del nostro territorio, inferiore a quella degli eventuali comprensori contigui sopra citati, sia sufficiente per consentire, rispetto a numerosi servizi (sanitari, didattici, tecnologici, culturali), la realizzazione di quelle economie di scala che la moderna organizzazione della pubblica amministrazione rende possibili e necessarie.

da, addirittura da Como; per i tre Comuni paralleli Locate, Carbonate e Mozzate, cui è asse fondamentale la strada « Varesina », l'alternativa è ovviamente rappresentata da Saronno e Milano.

Restano dunque sicuramente attribuibili all'area gravitazionale abituale di Tradate soltanto i Comuni di Lonate Ceppino, Venegono Inferiore, Venegono Superiore, nonché, in misura minore, quelli di Gornate Olona e Castelseprio. Dagli altri Comuni circostanti la gravitazione su Tradate appare invece assai meno intensa, più irregolare o addirittura quasi assente.

5.

TIPI DI INSEDIAMENTO UMANO E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'intero territorio della media Valle d'Olona partecipa di due caratteri tra loro profondamente fusi: quello agricolo che per secoli è stato prevalente e che tuttora, benché fortemente decaduto come funzione produttiva, conserva ampie manifestazioni nella struttura delle case, nella loro disposizione topografica, nel reticolo delle strade, oltretutto affiorare sovente nel costume di una popolazione pur dedita in gran parte ad attività del secondo e terzo settore. A sua volta, il carattere industriale è presente quasi ovunque; talora affermandosi con la imponenza dei suoi apparati produttivi, talora manifestandosi indirettamente in un assetto urbanistico ed edilizio di recente rinnovo, la cui origine è direttamente legata allo sviluppo industriale; infine esprimendosi nel costume di vita, livello di redditi e di consumi della maggior parte della popolazione.

Questo generale intreccio si manifesta tuttavia in forme diverse nelle varie parti del territorio. Cosicché, pur senza pretesa di distinzioni nette, sembra si possano delineare quattro zone aventi caratteri tra loro abbastanza differenziati nei singoli centri e frazioni indipendentemente dai confini amministrativi comunali (che molto spesso racchiudono zone tra loro assai eterogenee) (figura 70). Alla loro determinazione si può giungere mediante l'esame dei caratteri dell'insediamento umano¹; tuttavia proprio nel corso dell'osservazione accade di considerare il ruolo determinante svolto dalla conformazione fisica del territorio nel qualificare le sue varie parti secondo caratteri tra loro differenziati, sicché si rileva a posteriori una correlazione che di fatto lega la geomorfologia del territorio alla sua or-

¹ Nel proporre questa varietà di tipologia si è tenuto presente, oltre che i suggerimenti direttamente emergenti dalla realtà esaminata, la classificazione applicata in uno studio sulla periferia di Milano: V. BINI, *Studi e ricerche urbanistiche sulla periferia di Milano*, Tamburini editore, Milano 1967, p. 65; e quella suggerita da M. OTTOLENGHI - A. LACAVA, *Esame urbanistico del territorio italiano e classificazione tipologica delle aree*, in *La città-regione in Italia*, a cura di F. ARCHIBUGI, Boringhieri, Torino 1966, pp. 201 s.

ganizzazione antropica (così come in pagine precedenti è già accaduto di notare osservando i diversi livelli di urbanizzazione nel quadrilatero Varese-Busto Arsizio-Saronno-Como).

Una prima fascia di insediamenti ove la tradizionale funzione produttiva agricola mostra ancora la sua massima espressione è quella che si svolge sui terrazzi occidentali e in una piccola parte del solco del fiume, là dove esso si sfarga non poco nella piccola piana di Torba. Questa fascia può farsi partire a nord dell'abitato di Caronno Corbellaro e comprendere Gornate Superiore, Gornate Olona, quasi a picco sulla zona industriale di Castiglione, ma separata da essa sia dal netto dislivello, sia da una cortina di declivio boscoso che sembra frapporte tra i due territori lunghi secoli di storia.

Il piccolo, intatto nucleo rurale di Caronno Corbellaro, vestigia ancora incontaminata di una cultura la cui espressione urbanistica si è arrestata un secolo fa, sembra dialogare con l'antica collegiata di Castiglione, che gli sta di fronte sull'altro lato del fiume, ad eguale livello altimetrico, ma soprattutto con uguale peso di antiche vicende umane. Se, lasciando le vecchie, talora cadenti casine di Caronno Corbellaro, ci si affaccia sullo spigolo del terrazzo, la scena muta profondamente e riporta ad una vigorosa realtà industriale, rispetto alla quale le preesistenze agricole, alle proprie spalle, sembrano addirittura anacronistiche.

L'impressione è un po' attenuata, ma persiste, osservando gli abitati di Gornate Superiore e quello di Gornate Olona (detto anche Gornate Inferiore) ove un certo rinnovo edilizio ha portato qualche elemento di modernità nell'aspetto esterno: non tale, tuttavia, da modificare l'impianto tipicamente agricolo dei due centri. Lo stesso può dirsi per le due piccole frazioni di San Pancrazio e di Torba, poste in uno dei punti più belli del solco olonese. Il non facile accesso (cui recò modifica solo temporanea la ferrovia dell'Olonza fino a quando funzionò) finì con assimilare i caratteri di questo territorio più a quelli del versante occidentale agricolo che non a quello degli ampi terrazzi orientali, di cui si dirà più innanzi.

La fascia di più tradizionali insediamenti rurali si completa, a sud, con gli abitati di Castelseprio e di Peveranza (frazione, quest'ultima, di Cairate). Il territorio pianeggiante e la diretta accessibilità dai numerosi centri della pianura hanno tuttavia attenuato in parte la

tipicità dei caratteri tradizionali. Alla funzione agricola si è parzialmente sovrapposta una funzione abitativa. Qualcosa di simile può dirsi per l'abitato di Boladello (frazione anch'esso di Cairate) posto appena più a sud di Peveranza. Tuttavia esso già partecipa anche dei caratteri più tipici della sottostante zona di pianura, ove gli insediamenti produttivi e residenziali sono cresciuti nell'ultimo secolo, e in particolare nell'ultimo ventennio, con particolare vigore.

La zona della media Valle d'Olonza che più risente i caratteri di tale crescita è tutta la parte meridionale del Comune di Cairate, contigua agli abitati di Cassanmagnago e di Fagnano Olona, che possono considerarsi l'estremo lembo settentrionale della conurbazione Legnano-Busto-Gallarate. Lo stesso può dirsi per l'estremo lembo sud-orientale del nostro territorio, quello dei tre abitati di Locate, Carbonate e Mozzate. Pur legati per molti versi al centro di Tradate, essi svolgono un intenso « dialogo » con la conurbazione saronnese, che a nord si spinge, lungo la statale Varesina, fino a Grezzano e a Cislago. Il rapporto diretto e intenso con i centri della pianura, nonché la stessa morfologia pianeggiante erano state le premesse per una intensa attività agricola di tutto questo territorio meridionale, fino a pochi decenni or sono. Questi stessi fenomeni sono attualmente concausa di intense trasformazioni degli insediamenti abitativi e di localizzazione per nuovi insediamenti industriali.

Il fatto più appariscente è forse, in questa fascia meridionale, lo sviluppo appunto recentissimo di attrezzature industriali (fabbriche, capannoni, depositi) nonché le ampie zone edilizie uni- o bi-familiari, in un esteso intorno contiguo agli insediamenti più antichi. Tuttavia non è meno significativo il fenomeno del rinnovarsi degli insediamenti sullo stesso luogo e talora sulle stesse esatte tracce di quelli agricoli preesistenti. Con essi i nuovi insediamenti operano quasi una profonda e certo assai caratteristica simbiosi.

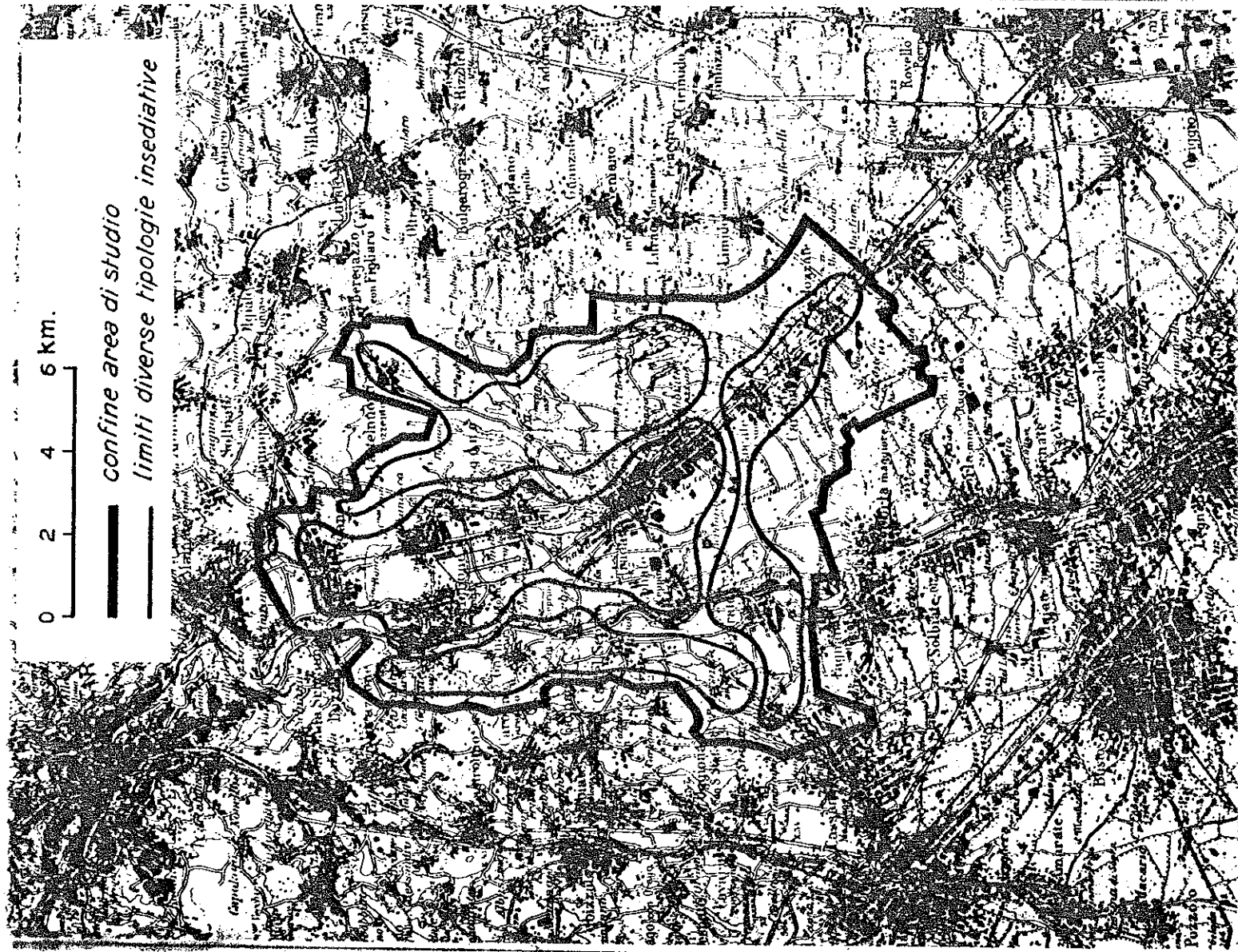
In molte delle tipiche corti agricole ancora permangono parti del fenile, ma già tutta la cerchia delle antiche case coloniche risulta completamente rinnovata ed ospita famiglie che nulla hanno a che vedere con le funzioni agricole. La balconata di ferro, conservata anche dai nuovi proprietari, sembra costituire l'ultimo anello di congiunzione tra l'antico ed il nuovo modo di vivere e lavorare degli abitanti.

I fenomeni del rinnovo edilizio non si esprimono, tuttavia, soltanto alla scala dei singoli edifici ma anche a quella più generale dell'impianto urbanistico. Un caso particolare e importante di novità nella orientazione e disposizione degli insediamenti si ritrova a Cairate, ove con la costruzione del viadotto congiungente direttamente i terrazzi occidentali e orientali dell'Olonza è venuta proponendosi una importante linea di scorrimento est-ovest con funzioni ben maggiori di quelle locali e con capacità notevoli di attrazione per nuovi insediamenti. (La figura 38 mostra infatti le tendenze dell'abitato a svilupparsi nel suo territorio meridionale).

Gli abitati di Carbonate e di Locate, mentre da un lato partecipano della vita intensa della pianura, dall'altro lato, sul versante nord-occidentale, si affacciano ai pianalti boschivi che per ampio tratto, iniziandosi di qui, risalgono verso nord per una decina di chilometri. È questo un territorio di scarsissima densità abitativa, certamente dotato di una sua precisa unitarietà oltre che di un suo profondo fascino. Fino a pochi anni orsono si trattava di boschi pressoché impenetrabili. Una serie numerosa di ville, palazzotti e castelli costeggia la fascia boschiva orientale lungo tutta la media Valle d'Olonza da Mozzate, su su fino a Venegono Superiore, ma non si spinge all'interno di essa. È degli anni più recenti l'iniziale trasformazione di questo territorio, anche al suo interno, come zona di « seconda residenza ».

I terreni mindeliani, che nella scarsa adattabilità a produzioni agricole avevano tradizionalmente respinto gli insediamenti umani, lasciando spazio ai boschi, proprio in virtù della presenza di questi ultimi nonché della ondulata movimentazione del territorio, richiama ora quel tipo di insediamenti che si contrappongono alla intensità della vita urbana ed alla sua congestione. Alcune nuove strade di attraversamento del pianalto boschivo, realizzate o rese adatte alla circolazione automobilistica negli anni '60, rendono possibile l'accesso anche alle zone più interne. Un certo numero di strade di lotizzazione che si dipartono da esse immettono a gruppi di nuove abitazioni occupate saltuariamente, nella buona stagione, da famiglie abitanti nelle città vicine e principalmente a Milano.

Tipico è il caso di Pianbosco, a mezza strada fra Tradate e Castelnuovo Bozzente: rinnovata da poco la strada provinciale che vi



adduce; costruite nel bosco alcune strade di lottizzazione per i previsti 800 lotti di terreno edificabile; realizzate numerose ville uni- o bi-familiari immerse nel fitto e suggestivo bosco di conifere che tutto intorno si distende per un raggio di alcuni chilometri.

Iniziative di questo tipo, seppure meno organiche, sono in atto anche più a sud, per esempio nel lembo occidentale del Comune di Locate. Procedendo lo sviluppo economico, l'elevarsi del reddito e quello del tempo libero di tutta la grande area urbanizzata milanese, è probabile che vada realizzandosi una espansione di questi insediamenti. Va così configurandosi una nuova funzione per il nostro territorio, che riprende e continua, su scala assai più vasta, la tradizione della « casa di campagna » che nobiltà e alta borghesia milanese usavano concedersi sulle amene colline del pedemonte di Varese, di Como e della Brianza².

L'espandersi di questa funzione residenziale-ricreativa può essere guardato con due diversi atteggiamenti: da un lato vi è l'opportunità di una nuova utilizzazione del territorio, meglio sfruttato economicamente e goduto da un maggior numero di persone; dall'altro lato questo tipo di godimento a « recinti chiusi » è per sua stessa natura preclusivo di un godimento da parte di quelle vaste popolazioni urbane che una casa in campagna non hanno certo la possibilità di farsela, né ora né forse per molti decenni ancora. Si tratta, dunque, d'un problema simile a quello della recinzione delle spiagge marine, di fronte al quale si imporrebbe un saggio contemporaneo dei diversi interessi mediante una lungimirante politica di difesa del paesaggio, di riserva d'ampi spazi di uso pubblico e, insieme, di miglioramento della loro accessibilità mediante attrezzature, ser-

² Questa stessa tendenza, se realizzata, farà scoprire a poco a poco l'esistenza, nel nostro territorio, anche di altre zone non meno adatte e interessanti per il turismo di fine settimana e per « seconde residenze » nei periodi della buona stagione. Si tratta di quelle zone boschive sulla riva destra dell'Olna e parzialmente anche lungo il suo solco vallivo, che più sopra sono state identificate come prevalentemente caratterizzate da insediamenti di tipo agricolo. Ivi, infatti, alla ricchezza dei boschi si aggiungono, con la maggior presenza di acque, prati e sottoboschi più verdeggianti, nonché più aperti panorami verso l'opposto versante. È proprio la ripidità del versante occidentale, rispetto al più lento digradare di quello orientale, che, sotto il profilo della panoramicità dei punti di vista, mette il primo in condizioni ancora più felici del secondo: per ora, solo la piccola lottizzazione di « Santa Monica », alle spalle di Gornate Olona, ha dato in questo senso un avvio alla sua utilizzazione.

70 - (pagina retro) *Diverse tipologie degli insediamenti umani nella media Valle d'Olna.* (Fonte: nostra proposta tipologica presentata su sottostante Rilevamento dell'area urbanizzata al 1° settembre 1967 del Modello strategico a cura di VERMI - TESTA, Centro Lombardo di Studi e di Iniziative per lo Sviluppo Economico, Milano 1968).

La partizione del territorio in quattro diverse tipologie insediative sottolinea la varietà delle sue componenti: le due zone laterali, con presenza ancora importante di insediamenti agricoli e forestali e con iniziale processo di trasformazione verso funzioni turistiche e di « seconda residenza », specie sui pianalti orientali; la zona meridionale in intenso contatto con le grandi conurbazioni poste più a sud e di cui gradualmente tende a riprendere le caratteristiche, pur muovendo da tradizioni agricole piuttosto radicate; infine la zona centro-setentrionale più tipicamente espressa di un peculiare sviluppo della media Valle d'Olna, ove intimamente si intrecciano paesaggi e modi di vita industriali moderni con altri più tradizionali, ancora presenti e vivi.

vizi, pubblicità, quali altrove sono stati posti in atto per la valorizzazione di grandi parchi nazionali.

A sua volta, all'estremo nord-orientale della zona boschiva posta ad est di Tradate, già ad oriente anche del displuvio costituito dal vasto pianalto, il territorio di Castelnuovo Bozzente presenta invece tutti i caratteri della ruralità, sia nella struttura degli insediamenti sia nel paesaggio agricolo intensamente coltivato all'intorno del piccolo centro abitato. È in effetti l'inizio di una zona più fertile per l'agricoltura, che si svolge su un vasto territorio del Comasco, talora punteggiato altresì da episodi industriali, ma a struttura insediativa di gran lunga più rada di quanto accada nella media Valle d'Olonna. I paesaggi sono spesso modernamente rinnovati, almeno nell'aspetto delle nuove abitazioni, ma risentono ancora profondamente di quelli agricoli tradizionali, piuttosto che di forme e strutture urbane vere e proprie. Le recentissime, notevoli evoluzioni in atto potrebbero però mutare in pochi anni questi caratteri, rendendoli simili a quelli dei territori posti più ad occidente. Soprattutto influisce in tal senso la costruzione di strade veloci, ben svincolate dai centri abitati.

La zona centrale del nostro territorio, quella cioè che comprende gli abitati di Vedano, Castiglione, i due Venegono, Locate Ceppino e infine Tradate con Abbiate, rappresenta la parte, per molti versi, più tipica e caratteristica della media Valle d'Olonna: quella ove, pur sotto l'influenza e nel continuo contatto con i territori esterni, si è andata realizzando una più avvertita solidarietà tra le diverse e complesse funzioni presenti nel nostro territorio.

La morfologia pianeggiante (caratteristicamente scalinata negli ampi terrazzi quaternari) favoriva l'accesso, l'attraversamento e l'ampia disponibilità di terreni per insediamenti industriali e abitativi. D'altronde, la non contiguità con le zone di più intensa urbanizzazione poste a nord, a ovest e a sud (Varese, Busto e Saronno), oltreché le profonde radici storiche di autonomia delle comunità qui insediate, hanno favorito, seppure con tutte le limitazioni già discusse nei precedenti Capitoli, un più autonomo sviluppo. Dal loro canto, le abitudini di vita, pur radicalmente modernizzate negli anni più recenti, sembrano conservare talora contatti con quelle vetuste dei tempi andati. Questa situazione è probabilmente tran-

storica e destinata ad essere superata, ma offre al momento attuale un quadro interessante dei problemi posti dall'evoluzione verso le più moderne forme dell'assetto urbano.

Caratteristiche di questa parte del territorio sono la numerosità degli episodi industriali e talora la loro notevole ampiezza; l'intensità degli sviluppi di una edilizia moderna (prevalentemente estensiva) in un vasto intorno dei centri abitati tradizionali; infine, l'intensità dei fenomeni di rinnovo edilizio anche all'interno di questi ultimi.

Il quadro che se ne ricava è quello di una zona in rapida espansione economica e insediativa, accentuata dalla intensità del traffico di passaggio lungo le arterie centrali, stradale e ferroviaria, che la percorrono. Sopravvivono peraltro, nell'ampiezza delle pause di verde tra centro e centro, un paesaggio più aperto e un'atmosfera più distesa di quanto non accada nelle affollate, disordinate e piatte conurbazioni poste a sud-ovest, a sud e a sud-est della media Valle d'Olonna. Perfino v'è spazio per un piccolo aeroporto da turismo che, soprattutto nelle giornate domenicali della bella stagione, vede su Venegono e dintorni un variopinto traffico di piccoli aerei da dipor- to e di volteggianti paracadute.

Come si è dimostrato in precedenti pagine, il centro naturale di gravitazione di questa parte della media Valle d'Olonna è senza dubbio Tradate. Questa città assurge ad una funzione, seppur limitata, di « località centrale », dotata di servizi, attrazioni, occasioni di incontro che spiegano la convergenza su di essa delle attività di una parte del territorio circostante. Peraltro, la stessa dimensione demografica della città sottolinea la natura locale di tale gravitazione. Per molti servizi di più elevato livello Tradate non può infatti porsi in concorrenza con la corona di grandi centri urbani circostanti (Varese, Gallarate, Busto, Legnano, Saronno, Como) e tanto meno con la metropoli milanese.

Put nelle diverse tipologie dei suoi insediamenti umani, la media Valle d'Olonna resta un comprensorio sostanzialmente unitario — almeno nel suo nucleo centrale — anche se solo parzialmente autonomo rispetto ai territori circostanti. La presente ricerca ne ha posto in luce alcune peculiari caratteristiche: in primo luogo pro-

prio la intensità dei rapporti intercorrenti con la più vasta area costituita dalla regione-città milanese. Si è visto trattarsi di rapporti analoghi a quelli che, in una grande città, legano abitualmente un quartiere periferico, a doppia funzione industriale e abitativa, con il centro cittadino e gli altri quartieri della città.

Il non accentuato sviluppo locale delle attività terziarie è certamente espressione di questo fenomeno, ma non contraddice tuttavia il carattere ormai per molti aspetti decisamente urbano del modo di vivere degli abitanti. Si pensi al diffuso superamento di talune barriere fra tradizionali classi sociali: persistono infatti distinzioni abbastanza nette (come si vedrà anche in Appendice) tra l'altra borghesia o nobiltà ed il resto della popolazione, ma praticamente caduta è invece la distinzione tra l'ambiente sociale operaio e quello impiegatizio, ambedue coinvolti in uno sviluppo economico che ne unifica i consumi, le abitudini e la cultura. Se si pensa quanto profonda sia ancora, altrove, la separazione tra questi due « mondi » si ha una misura significativa della evoluzione della popolazione del nostro territorio verso un assetto sociale urbano.

Ciò nondimeno, questo studio ha altresì posto in luce il persistere di numerosi elementi d'una più antica tradizione agricola, sia in taluni tratti del modo di vivere, sia nel paesaggio geografico. Sotto questo profilo è parso opportuno parlare di « zona di frangia » urbano-rurale, a mezza strada (anche territorialmente) tra la conurbazione bustese e le colline agricole del comasco.

La comprensione dei fenomeni di intensa trasformazione della media Valle d'Olona nell'attuale fase evolutiva è compiutamente possibile solo nel quadro più ampio della regione-città milanese. In effetti, è quest'ultima l'organismo geografico veramente unitario all'interno del quale svolgono funzioni diverse e complementari le varie parti del territorio: nonostante la discontinuità degli insediamenti, in così vasta regione si constata una sostanziale appartenenza di tutta la popolazione ad un modo di vita urbano, conosciuto un tempo solo all'interno delle città tradizionali.

L'incessante progresso tecnico e culturale, il continuo miglioramento qualitativo e quantitativo delle produzioni e dei consumi, l'intensa mobilità delle persone tra i diversi ambiti sociali e le diverse parti del territorio, infine la vasta diffusione dei mezzi di

comunicazione³ sono emersi chiaramente, dal presente studio, come elementi presenti nella media Valle d'Olona, se non nelle loro espressioni più acute, certamente in misura determinante nell'influenzare l'organizzazione di questo territorio, il suo paesaggio sensibile ed il modo di vivere dei suoi abitanti.

³ Cfr. Parte Prima, paragrafo 3.

APPENDICE

CARATTERI DELL'INSEDIAMENTO UMANO
NEI SINGOLI CENTRI

0. I centri del versante orientale

L'esame procede dai Comuni del versante occidentale, ove ancora sono presenti alcune caratteristiche abbastanza importanti delle tradizioni agricole del territorio, per passare quindi ai Comuni più urbanizzati del versante orientale e della fascia meridionale della media Valle d'Olonna. Gli elementi sinteticamente presi in esame per ogni centro sono: il sito, la struttura sociale della popolazione, le sue principali attività economiche, la tipologia delle sedi umane e la loro disposizione¹.

Uno dei centri più piccoli del nostro territorio è *Gornate Olona* posto nella sua parte centro-occidentale². Esso ha conservato molte delle caratteristiche sia urbanistiche che sociali presenti, alcuni decenni or sono, anche nella maggior parte delle zone vicine. Come per Castelseprio, di cui si dirà subito appresso, ha certamente influito su questa circostanza la relativa distanza dei due centri dalle arterie di maggior traffico e comunicazione con i territori esterni alla media Valle d'Olonna. Il territorio comunale di Gornate si compone di una parte, ove è il capoluogo, con circa 1300 abitanti, sul primo terrazzo del versante destro dell'Olonna, mentre nel solco vallivo è la frazione di Torba con poco più di 200 abitanti. Più a nord di Torba è un piccolo gruppo di case, costituenti il nucleo di San Pancrazio.

L'andamento demografico nel Comune è stato, negli ultimi decenni, particolarmente contenuto (vedi paragrafo 3.0) rispetto alla popolazione complessiva della media Valle d'Olonna. Il movimento della popolazione è dovuto in piccola misura ai flussi migratori. Si tratta prevalentemente di immigrati veneti e meridionali, attirati sia dalla disponibilità di posti di lavoro nelle poche, piccole industrie locali (materie plastiche e resine sinte-

¹ Fonti di informazione sono state: a) la osservazione dettagliata e ripetuta del territorio in ogni sua parte; b) una serie numerosa di interviste con amministratori locali (sindaci, assessori, segretari comunali), operatori economici e sociali (imprenditori, sindacalisti) e in generale « testimoni privilegiati » abitanti nel territorio (maestri, sacerdoti, funzionari di banca, ecc.); c) un'apposita documentazione fotografica aerea raccolta nella primavera del 1968 e presentata nel Capitolo Secondo.

² Al 1961 la popolazione residente era di 1.476 abitanti (attiva 716); al 1968 di 1.448 abitanti; dal 1951 al 1961 il tasso medio d'incremento naturale fu dell'1,9%, quello di incremento sociale del 18,7, mentre dal 1961 al 1968 si ebbe un decremento globale del 2% circa; la superficie comunale è di kmq. 4,7.

tiche), sia dalla disponibilità di abitazioni a buon mercato, in vicinanza di centri come Castiglione Olona e Solbiate Arno, in grado di offrire occupazione a migliaia di addetti.

La maggior parte dei lavoratori trova occupazione nel territorio comunale. Gli altri si spostano ogni giorno verso luoghi di lavoro esterni. Le attività industriali sono concentrate nella zona lungo il fiume. Essa è una di quelle che per prime hanno ospitato attività industriali, all'inizio del secolo, come testimoniano alcuni relitti, ormai da lungo obsoleti, di opifici dell'epoca.

La stratificazione sociale appare tuttora abbastanza netta tra la generalità della popolazione, prevalentemente operaia o impiegatizia, e un piccolo gruppo di famiglie rappresentanti la borghesia tradizionale (si tratta del nucleo di contribuenti presenti da sempre nei posti più elevati nell'elenco dell'imposta di famiglia). Ma per la maggior parte sono persone che non risiedono in luogo e qui mantengono soltanto la casa di campagna e la residenza fiscale. Sicché, per il resto, la popolazione è sostanzialmente omogenea nelle sue varie componenti sociali ed anche nella dirigenza amministrativa da esse espressa.

Il livello dell'istruzione non appare particolarmente elevato. Esso si arretra, nella maggior parte dei casi, alla scuola dell'obbligo e solo raramente raggiunge quello del diploma di scuola superiore. Praticamente inesistente è un'attività culturale locale. Scarsa o assente sembra essere anche la partecipazione ad attività culturali o associative dei Comuni vicini. Il centro più prossimo, per l'uso del tempo libero nonché per acquisti o per la frequenza scolastica, è Tradate, che dista circa 5 chilometri; ma non manca una piccola aliquota di popolazione che gravita direttamente su Varese.

Lo sviluppo edilizio recente riguarda quasi esclusivamente la zona settentrionale del centro di Gornate, lungo la strada per Gornate Superiore (frazione di Castiglione Olona) anche perché nelle altre direzioni il territorio pianeggiante si restringe subito per lasciare il posto a bruschi dislivelli verso il solco vallivo e verso il pianalto. La tipologia edilizia, qui come a Castelseprio, è prevalentemente economico-popolare, con casette unifamiliari circondate da un piccolo giardino o orto pianeggiante. Un'edilizia di livello più elevato comincia ora a svilupparsi sul terrazzo che da ovest domina sia Gornate che l'intera valle. In questa bella zona del pianalto, al di fuori di ogni via di transito, immersa in un bosco abbastanza fitto di latifoglie alternate a piccoli spiazzi erbosi, vanno sorgendo ville di « seconda residenza »: per esempio al villaggio Santa Monica, ove è in atto una piccola lottizzazione con apprestamento di una strada asfaltata e con la costruzione di una decina di abitazioni. Poco più avanti, una cascina con razionale allevamento di cavalli. Proprio in cima al dosso è il sanatorio della Madonnina, in splendida posizione di straordinaria pace, almeno nei giorni feriali.

Molto modesta l'espansione edilizia di Torba, il cui numero di abitanti